



Vincenzo Orioles
**Sul costruito di italicità. In margine alla
presentazione di Svegliamoci italici! di
Piero Bassetti**

Parole chiave: Lingua italiana, Italianismi, Made in Italy

Keywords: Italian language, Italianisms, Made in Italy

Contenuto in: Italiani nel mondo. Una Expo permanente della lingua e della cucina italiana

Curatori: Raffaella Bombi e Vincenzo Orioles

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2015

Collana: Convegni e incontri

ISBN: 978-88-8420-931-3

ISBN: 978-88-3283-052-1 (versione digitale)

Pagine: 63-69

DOI: 10.4424/978-88-8420-931-3-08

Per citare: Vincenzo Orioles, «Sul costruito di italicità. In margine alla presentazione di Svegliamoci italici! di Piero Bassetti», in Raffaella Bombi e Vincenzo Orioles (a cura di), *Italiani nel mondo. Una Expo permanente della lingua e della cucina italiana*, Udine, Forum, 2015, pp. 63-69

Uri: <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/convegni/italiani-nel-mondo/sul-costrutto-di-italicita-in-margine-alla>

SUL COSTRUTTO DI ITALICITÀ.
IN MARGINE ALLA PRESENTAZIONE DI SVEGLIAMOCI
ITALICI! DI PIERO BASSETTI

Vincenzo Orioles

Proprio alla vigilia del primo evento *Italiani nel mondo. Una EXPO permanente della lingua e della cucina italiana* promosso a Udine il 28 febbraio 2015 e che sarebbe stato riproposto a Milano il successivo 3 luglio (rimando alla *Premessa* per i particolari organizzativi) era annunciata l'imminente uscita, per i tipi di Marsilio, del volume di Piero Bassetti, *Svegliamoci italici! Manifesto per un futuro glocal*. Da qui l'idea di farne oggetto di una riflessione in sede congressuale nel contesto di una presentazione parallela di due opere (l'altra era *Essere italiani nel mondo globale oggi. Riscoprire l'appartenenza*, secondo volume della serie 'Valori identitari e imprenditorialità' pubblicata da Forum). Ma chi sono gli *italici*, e come si delimita la nozione di *italicità* nell'insieme dei costrutti e dei tipi terminologici che definiscono la condizione della lingua italiana nel mondo e dei valori culturali irradiati dal nostro Paese? Quale legame può avere questa inedita nozione¹ in rapporto ad un immaginario collettivo che tende a identificare lo status dell'italianità *all'estero* con l'esperienza migratoria e che di conseguenza tende a proiettare in primo piano il vincolo storico con la comunità di origine?²

Come è noto la tematizzazione dell'*italicità* e l'enfasi sul concetto di *italico*, in primo piano in *Svegliamoci italici!*, è l'epilogo di tutta una serrata sequenza di elaborazioni e interventi di Piero Bassetti, primo presidente della regione Lombardia, che prendono le mosse dagli anni Novanta quando era presidente dell'Associazione delle Camere di commercio all'estero, carica che ha ricoperto

¹ È appena il caso di ricordare che quello di *italici* è un concetto che normalmente ha tutt'altra valenza. Lo si utilizza come etnonimo riferimento alle popolazioni dell'Italia antica preromana e poi anche, non senza retorica, come variante letteraria di *italiano*.

² Si rivisitano e aggiornano in questa sede considerazioni e riflessioni avviate in Bombi - Orioles 2014c e in Orioles 2014 (con particolare riguardo al § 4. *Le nozioni di italico e di italicità e la loro potenzialità esplicativa*).

dal 1993 al 1999³. In quegli anni Bassetti scopre sul campo, attraverso tutta una serie «di incontri e contatti con comunità, con istituzioni e con persone, di relazioni e di progettualità condivise con le grandi *business communities* italiane sparse per il mondo...» (Bassetti 2008, p. 193) quanto sia importante ed efficace la rete di contatti, il network di tutti i soggetti che gravitano attorno al sistema Italia senza necessariamente essere italiani.

Compresi allora che il carattere comune che permetteva alle camere all'estero di creare un sistema a sé non era l'italianità in senso stretto, bensì una dimensione ibrida, della quale l'italianità era – come detto – soltanto uno dei fattori costitutivi (cap. 1, § 1. *Come tutto ebbe inizio*, p. 16).

Se in questa fase l'espressione che pareva coagulare meglio questa ibridazione era quella di *Mondo in italiano*, per una svolta in termini di contenuto e di formulazioni bisogna attendere quando Bassetti, lasciata nel 1999 la presidenza di Assocamerestero, fonda l'associazione Globus et Locus < <http://www.globusetlocus.org/>>. È in questo nuovo contesto che maturano le condizioni per la focalizzazione sul costrutto di *italico/italicità* (per la ricostruzione di questo percorso si rimanda a Bombi - Orioles 2014c).

Lo statuto di questo nuovo costrutto sarebbe stato nel tempo perfezionato in una sequenza serrata di interventi tra cui spicca ad esempio la relazione di apertura tenuta da Piero Bassetti nel 2002 al primo di tre seminari organizzati dalla Catholic University of America di Washington in collaborazione con *Globus et Locus* (dal titolo 'The Essence of Italian Culture and the Challenge of a Global Age').

Bassetti puntualizza che:

con il termine italici e italicità noi indichiamo un'identità e un'appartenenza non di tipo nazionale etnico-linguistica (le persone di origine italiana che parlano la lingua italiana) e giuridico-istituzionale (le persone che hanno la cittadinanza italiana), ma essenzialmente culturale. Gli italici per noi non sono soltanto i cittadini italiani in Italia e fuori d'Italia, ma anche i discendenti degli italiani, gli italofoeni e gli italofigli: una comunità globale stimata attorno ai 250 milioni di persone nel mondo, alle quali la globalizzazione conferisce significati e potenzialità nuove (seminario al Monastero di Camaldoli, 2010, in D'Aquino 2014, p. 227).

Grazie alla categoria dell'*italicità* viene in definitiva a crearsi «una comunità transnazionale, presente anche se in diversa misura in ogni continente [...] caratterizzata da valori e da interessi condivisi, la cui radice storica sta certa-

³ L'itinerario attraverso cui si sviluppa la riflessione di Bassetti e i principali testi dei suoi interventi sono raccolti in D'Aquino 2014.

mente nell'emigrazione italiana nel mondo, ma che è ormai qualcosa di diverso da questa radice e si estende ben oltre i confini di essa» (Bassetti 2008, p. 194). Se ne deduce che nella nuova prospettiva dell'*italicità*, la latitudine della condizione di *italico* si estende a una pluralità di soggetti 'senza una goccia di sangue' italiano e indipendentemente dalla loro dislocazione geografica.

Una articolata definizione della condizione *italica* si legge ora nel libro-manifesto *Svegliamoci italici!* (d'ora innanzi Bassetti 2015) espressamente finalizzato a diffondere la consapevolezza del formarsi di una nuova collettività globale caratterizzata da un 'comune sentire'.

Gli italici [...] non sono soltanto i cittadini italiani, in Italia e fuori. Sono anche i ticinesi, i dalmati e i loro discendenti, i sammarinesi, gli italo-americani, quelli delle due Americhe e dell'Australia, nonché gli italofoeni e tutti coloro che, magari senza avere alcuna parentela o ascendenza italiana, hanno tuttavia abbracciato valori, stili di vita e modelli condivisi nel nostro paese. Volendo fare una stima, parliamo di oltre duecentocinquanta milioni di persone. Hanno cittadinanze diverse, vivono in paesi e società distanti tra loro, culturalmente e geograficamente. Parlano lingue diverse. Ma sentono in modo simile (Bassetti 2015, p. 10).

Ultimamente, per la verità, anche le istanze istituzionali hanno tematizzato questa dilatazione semantica dell'italianità aprendosi a incorporare nel loro raggio d'azione e nel loro orizzonte conoscitivo anche la domanda di italiano che proviene da chi italiano non è. Lo riscontriamo con favore in documenti e analisi del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione culturale (MAE-CI): così ad esempio in occasione degli Stati generali della lingua italiana, Firenze, 21-22 ottobre 2015, la Relazione del IV Gruppo di lavoro sull'italofonia, pur rilevando che il retroterra emigratorio rappresenta la base prevalente della pratica linguistica in italiano, fa ricorso all'immagine dei centri concentrici per delineare una articolazione ben più estesa dell'italofonia. Dopo aver infatti accennato ai gruppi 'storici' ossia ai soggetti tradizionalmente rappresentativi dell'italianità nel mondo, il documento compie due importanti aperture. La prima è individuabile «nella comunità dei 'nuovi italofoeni', di consistenza numerica equivalente a quella dei cittadini italiani all'estero, vale a dire negli stranieri che hanno scelto l'Italia come luogo di lavoro e di vita»; la seconda nei cosiddetti *italofili* (non molto lontani dagli *italici* di Bassetti).

Nell'ultimo cerchio si collocano gli italofoeni per 'italofilia' che per ragioni culturali manifestano una propensione per l'Italia, la sua cultura e il suo modello di vita e di relazioni interpersonali. Ad essi si aggiungono coloro che per ragioni professionali e di lavoro esprimono un interesse diretto per la nostra lingua e per la conoscenza della nostra società⁴.

⁴ Quest'ultima estensione, già recepita nel documento conclusivo del Gruppo di lavoro dedica-

Anche il sottosegretario agli Esteri Mario Giro, in particolare, in più di un intervento pubblico (faccio qui riferimento all'intervista rilasciata a «Limes» <limesonline.com> il 17 ottobre 2014 in coincidenza con la Settimana della lingua italiana nel mondo) ha esplicitato il suo riconoscimento della categoria dell'italicità pur optando verso la categorizzazione di questo universo in termini di *italodiscendenti* con una concessione nomenclatoria all'*origine*.

Lo stato della lingua italiana è buono, migliore di quanto si creda. L'italiano è la quarta lingua studiata al mondo e l'ottava lingua usata su Facebook. Abbiamo oltre 4,5 milioni di italiani all'estero (senza contare gli Erasmus e chi si trasferisce temporaneamente), gli italodiscendenti sono stimati in 80 milioni: per dimensioni è la seconda diaspora al mondo dopo quella cinese. Il bacino di 'italici', per usare un termine caro a Piero Bassetti, è di 250 milioni di persone: l'italofonia e l'italicità sono molto forti.

Per certi aspetti più avanzata e innovativa appare ora la soluzione terminologica adottata da parte del neopresidente della Dante Alighieri Andrea Riccardi, il quale rilancia l'idea di una rete mondiale di 'italsimpatia' con l'obiettivo di 'stimolare l'estroversione italiana nel mondo globale e accrescere l'italofonia'. È questo il *Leitmotiv* dei suoi interventi il 24 giugno 2015 a Perugia in occasione della Conferenza degli Istituti Italiani di Cultura⁵ e poi il 26 settembre in occasione del Congresso della Società Dante Alighieri⁶.

Ma, a ben guardare, la visione di Bassetti converge con la rivoluzione epistemologica implicita nella *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo* (Vedovelli 2011), in cui si delinea uno scenario a tre fasi delle vicende linguistiche dell'emigrazione italiana nel mondo (rispettivamente *parallelismo*, *discontinuità*, *slittamento*). In particolare attiro l'attenzione sul cosiddetto *slittamento* per effetto del quale l'italiano va progressivamente uscendo dal perimetro dello spazio comunicativo delle giovani e giovanissime generazioni di discendenti di emigrati italiani per proiettare in primo piano una realtà ormai

to al ruolo delle comunità italiane ed italofone all'estero diffuso nel corso degli Stati generali della Lingua italiana dell'ottobre 2014, è stata incorporata nella Relazione del Gruppo di lavoro 3: *La forza dell'italofonia e la sua valorizzazione in contesti internazionali* (coordinatore Vincenzo Orioles) approvata in occasione della Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura all'Estero, Perugia 25 giugno 2015. Il testo distingue le diverse realtà dell'italofonia all'estero, in maniera tale da identificare con precisione quali siano gli attuali vettori di diffusione della nostra lingua oltre i confini nazionali e da individuare utili misure di sostegno alla diffusione della lingua, o potenziare azioni già intraprese da parte dei protagonisti della politica culturale italiana all'estero, come sono gli Istituti di Cultura.

⁵ *Italsimpatia*: è lo strumento dell'estroversione italiana nel mondo. Andrea Riccardi a Perugia, <<http://ladante.it/comeEravamo/it/rss/1189-andrea-riccardi-stimolare-l-estroversione-italiana-nel-mondo-globale-e-accrescere-l-italofonia>>.

⁶ *Puntare sull'Italsimpatia*: Andrea Riccardi al Congresso della Società Dante Alighieri, <<http://www.riccardiandrea.it/2015/09/puntare-sullitalsimpatia-andrea.html>>.

«svincolata dalle connotazioni etniche e migratorie» (Vedovelli 2011, p. 149).

Va da sé che il mondo dei cosiddetti *oriundi*, effetto di una diaspora ormai secolare, costituisce sicuramente il bacino di alimentazione storico della comunità italoфона disseminata nel mondo (secondo la stima dell'ordine religioso degli Scalabriniani ammontano a 60-80 milioni). I *valori identitari*, cui non a caso si richiama l'esperienza del Corso di perfezionamento promosso all'Università di Udine (si rimanda alla *Premessa*), sono una grandezza culturale ancora solida e ineludibile, ma il confine tra chi vanta una ascendenza italiana magari lontana e opacizzata rispetto a chi italiano non è ma avverte il fascino della nostra cultura va diventando sempre più sottile. La questione è un'altra: se vogliamo che il sistema-paese Italia riceva una decisa accelerazione e impulso dobbiamo far sì che *l'intero universo* degli italoфili, oriundi/italodiscendenti o meno che siano, avverta l'attrattività dei valori culturali e linguistici italiani; da qui la necessità di creare una discontinuità nelle politiche linguistiche e istituzionali.

Se in passato la fortuna della lingua italiana era affidata ai valori della cultura, del patrimonio artistico e della tradizione umanistica, la prospettiva in cui oggi dobbiamo collocare la sua diffusione e il suo *status* nel contesto internazionale è radicalmente mutata. Il prestigio dell'italiano è affidato ora anche al settore di prodotti che siano espressione di creatività (piccola impresa, sport, design, moda e industria del bello, automobile, alimentazione, stili di vita), compendiatosi con l'espressione *Made in Italy*. Da alcune indagini valutative recenti sulle opinioni di coloro che all'estero studiano l'italiano (Eurobarometro 2012, Giovanardi - Trifone 2012), emerge infatti un cambiamento nella percezione che gli stranieri hanno dell'italiano: non più solo codice che veicola una tradizione culturale in chiave storico-artistica e letteraria, ma anche lingua con una spendibilità sociale, ad esempio nell'ambito di nuove forme di produzione che promuovono lo stile di vita italiano nel settore della moda e della cucina, con l'esportazione del prodotto enogastronomico italiano.

Riaffermazione del plurilinguismo come condizione espressiva dell'*italicità*

Se l'italiano non è necessariamente la lingua materna o primaria degli *italici*, come sarà configurato il loro *repertorio*? La risposta, che emerge con chiarezza dal programma di Bassetti, è affidata al superamento della meccanica equazione lingua = appartenenza territoriale (all'assunto *cuius regio, eius religio* e al conseguenziale *cuius regio, eius lingua*) e alla contestuale valorizzazione della complessità plurilingue che ne discende: «in un mondo globale, caratterizzato da relazioni culturali, sociali ed economiche non più legate a logiche puramente territoriali, la coincidenza tra lingue, linguaggi e territori si appanna sempre più» (Bassetti 2014, p. 29).

La sorprendente modernità e attualità di tale convincimento è compendiata nelle formulazioni di Piero Bassetti che qui di seguito proponiamo.

In un mondo di nazioni, identità politica e identità culturale si sovrapponevano e trovavano nelle lingue cosiddette nazionali non solo il mezzo per creare coesione interna, ma anche per affermarsi verso l'esterno. In altre parole, la lingua come strumento di aggregazione e imperio. Nella fluidità del mondo glocal, invece, la coincidenza tra lingue territori va sempre più appannandosi (Bassetti 2015, p. 62).

Dal punto di vista linguistico, l'italicità, in quanto pluridentitaria e glocale, è quindi anche plurilinguista. Definiamo italice anche coloro che non parlano più l'italiano (molti emigrati di seconda e terza generazione), o che in realtà non l'hanno mai veramente parlato (gli emigrati, come è noto, praticavano molto spesso solo il loro dialetto e oggi fanno riferimento alla lingua del paese dove vivono). Inoltre, alle realtà idiomatiche che hanno caratterizzato la storia della Penisola va aggiunto anche il polo delle lingue usate dai milioni di immigrati in Italia e di quelle realtà interlinguistiche e modalità espressive generate dai fenomeni di contatto e di ibridazione (Bassetti 2014, p. 31).

Che lingua parlerà l'italico?

È presto detto: il nuovo attore di questo futuro ancora da scrivere sarà plurilingue (Bassetti 2015, p. 63).

In tempi di globalizzazione la galassia culturale italica può rivelarsi strategicamente vincente. Mentre gli altri paesi europei – osserva opportunamente Piero Bassetti – tentano in ogni modo di allargare la loro area di influenza servendosi delle ramificazioni del passato coloniale, l'Italia stenta a rendersi conto del potere e dell'utilità pacifica di questo suo radicamento nel mondo. Se la Francia tiene in vita la francofonia e la Gran Bretagna il Commonwealth, l'Italia potrebbe in effetti coordinare questa sua capillare presenza all'estero e farne uno strumento potente per rafforzare il proprio posizionamento a livello planetario nello *spazio linguistico italiano globale*.

Riferimenti bibliografici

- Bassetti 2008 = P. BASSETTI, *Italicità: tra globale e locale*, in *Globus et Locus. Dieci anni di Idee e Pratiche 1998-2008*, Milano, Casagrande, 2008 (Dibattiti & Documenti, 11), pp. 193-204.
- Bassetti 2014 = P. BASSETTI, *Glocalismo e identità: lingue e linguaggi della civilizzazione italiana*, in Bombi - Orioles 2014a, pp. 29-35.
- Bassetti 2015 = P. BASSETTI, *Svegliamoci italici! Manifesto per un futuro glocal*, Venezia, Marsilio, 2015.
- Bombi - Orioles 2011 = R. BOMBI - V. ORIOLES, *Scenari dell'italianità nel mondo. Da oriundi a italici, con il valore aggiunto della doppia appartenenza*, in R. Bombi, V. Orioles (a cura di), *Nuovi valori dell'italianità nel mondo. Tra identità e imprenditorialità*, Udine, Forum, 2011 (Valori identitari e imprenditorialità, 1), pp. 11-29.

- Bombi - Orioles 2014a = R. BOMBI - V. ORIOLES (a cura di), *Essere italiani nel mondo globale oggi. Riscoprire l'appartenenza*, Udine, Forum, 2014 (Valori identitari e imprenditorialità, 2).
- Bombi - Orioles 2014b = R. BOMBI - V. ORIOLES, *Valori identitari e imprenditorialità. Una rete per la valorizzazione degli italiani nel mondo*, Saggio introduttivo a Bombi - Orioles 2014a, pp. 7-25.
- Bombi - Orioles 2014c = R. BOMBI - V. ORIOLES, *Dalla ricerca alla formazione. Come veicolare i valori emergenti dell'italicità*, «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata», 43/2 (2014), pp. 305-323.
- D'Aquino 2014 = N. D'AQUINO (a cura di), *La rete italyca. Idee per un Commonwealth. Ragionamenti con e su Piero Bassetti*, Roma, Italic Digital Editions, 2014.
- Orioles 2014 = V. ORIOLES, *Verso nuove categorizzazioni dei contesti migratori. Dall'italianità all'italicità*, in Bombi - Orioles 2014a, pp. 109-116.
- Orioles (in stampa) = V. ORIOLES, *Questioni aperte e prospettive di politica linguistica. Il ruolo del 'Gruppo di Lavoro sulle Politiche e sui Diritti Linguistici'*, in Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Siena, 23-25 ottobre 2014), Roma, Il Calamo.
- Vedovelli 2011 = M. VEDOVELLI (a cura di), *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*, Roma, Carocci, 2011.